

*Omelia di S. E. Mons. Gualtiero Isacchi nella Solennità dell'Epifania del Signore.
Cattedrale di Monreale, 6 gennaio 2025*

PER UN'ALTRA STRADA

Si è sempre detto che *l'Epifania tutte le feste si porta via*, ma non è questo l'intento dell'odierna celebrazione. Essa, piuttosto, rappresenta una chiamata a verificare quali effetti ha provocato nella mia vita l'incontro con il Dio fatto uomo. Questa chiamata ci giunge come invito a cambiare, a decidere se “tornare come eravamo prima” o “vivere nella novità del Natale”; se percorrere la strada di prima o tornare per un'altra via.

La profezia di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura, esprime bene l'intento della solennità dell'Epifania: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te». È questo il momento di *alzarci e rivestirci* della luce che è Cristo Gesù, non solo per essere illuminati, ma anche per essere “illuminanti”.

Quest'anno, poi, l'Epifania ci suggerisce la *direzione* giusta per percorrere il cammino giubilare che abbiamo da poco avviato, per essere donne e uomini di speranza.

Il Vangelo ci indica la storia dei Magi come simbolo della nostra storia personale e del nostro cammino giubilare. Vi propongo di accogliere l'invito dell'evangelista, a partire dal punto in cui il racconto evangelico finisce: «per un'altra strada fecero ritorno al loro paese».

Ogni umano percorso, anche quello che alla fine conduce a Gesù, può nascondere un'insidia, un tranello, un ostacolo: pensare che la meta sia il punto in cui finisce il cammino, il luogo dove ci si possa finalmente fermare, per sempre. Ogni punto d'arrivo esige, piuttosto, un *ri-cominciare*, un tornare a casa *per un'altra strada*.

Imitare i Magi nella loro ricerca di Cristo salvatore, deve significare che ci siamo lasciati cambiare dall'incontro con il Dio-fatto-carne decidendo di uscire dalle nostre abitudini, o almeno di metterle in discussione, per rimanere cercatori di Dio, pellegrini di speranza. Avere celebrato il Natale non deve farci “sentire a posto”, ma deve rimetterci in cammino.

A tale proposito, Sant'Agostino scriveva: “*Noi dunque, carissimi, di cui quei Magi costituivano le primizie; noi, eredità di Cristo sparsa fino agli estremi confini della terra... ora che abbiamo conosciuto il Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo ... ora lo dobbiamo testimoniare qui in terra, in questa dimora del nostro corpo, in modo da non ripassare per la via per la quale siamo venuti e da non ricalcare le orme del nostro anteriore modo di vivere. Questo significa che i Magi non ritornarono indietro per la stessa strada che avevano percorso nel venire. Cambiando la via è cambiata anche la vita*” (Discorso 202, 4).

Vi invito a pensare alla nuova via che dobbiamo percorrere come nuova vita che dobbiamo vivere. Lo facciamo attingendo ispirazione da un'antica leggenda, quella del *Quarto Re Mago*. Questa leggenda parte dalla constatazione che il Vangelo non specifica il numero dei sapienti venuti da Oriente, dice semplicemente: «alcuni Magi vennero da Oriente a Gerusalemme». I tre doni e il valore simbolico del numero 3 ci portano a concludere che, come i doni, anche i Magi fossero tre: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.

La leggenda narra però di un quarto Mago, anch'egli vide sorgere la stella del nato Re dei Giudei e partì per unirsi agli altri. Lungo la strada, però, trovò un moribondo. Fermatosi per soccorrerlo, giunse tardi all'appuntamento e gli altri tre Magi erano già partiti. Egli portava con sé, come dono per il Re dei Giudei, tre pietre preziose: uno zaffiro, un rubino e una perla. Trovandosi solo nel dover affrontare il viaggio, vendette lo zaffiro per acquistare una carovana e arrivare a Gerusalemme, ma giunse a Bethleem tre giorni dopo rispetto agli altri Magi, i quali erano già nel frattempo partiti «per un'altra strada». Ed anche la Santa Famiglia era già fuggita in Egitto.

Chiese a un saggio rabbino dove potere cercare il Messia. Gli rispose: “*Il Messia sarà opportuno cercarlo tra i poveri, tra gli umili, tra i doloranti e gli oppressi*”. Così Artaban – questo, si dice, fosse il suo nome – vendette il suo rubino e col ricavato cominciò a nutrire gli affamati e a rivestire gli ignudi alla ricerca del Re dei Giudei. Dopo 33 anni tornò a Gerusalemme, ormai vecchio e stanco. Seppe che un uomo era stato messo a morte, perché si era proclamato *Figlio di Dio e Re dei Giudei*. Capì che si trattava di quel bambino. Mentre

si recava al luogo detto del Teschio, trovò una prostituta che lo pregò di aiutarla a riscattarsi. Artaban, allora, le lasciò la sua ultima perla ed ecco che il sole divenne oscuro e la terra tremò. Nel terremoto una pietra lo colpì sulla fronte ed allora, pallido, esanime e sconsolato, gridò al Condannato: “*Ti ho cercato per trentatré anni senza mai poterti vedere, né renderti il minimo aiuto*”. Ma l’Altro, anch’egli morente, gli sussurrò dalla croce: “*Tu mi hai già incontrato e aiutato, perché quello che hai fatto ai miei fratelli più piccoli, l’hai fatto a me*”.

Carissimi fratelli e sorelle, la strada di Artaban mi pare sia proprio la strada sulla quale vuole spingerci l’Epifania. È questa “*l’altra strada*”, quella che i Magi percorsero *per tornare a casa*: non più con il naso all’in su per scrutare il cielo, ma con lo sguardo sulla terra per riconoscere nei poveri, nei malati, nei carcerati, nelle persone sole, nei piccoli, la presenza di Dio fatto uomo, per poterlo servire.

Affrontiamo il cammino giubilare sapendo che, come il quarto Mago, non mancheranno difficoltà e ritardi, ma se non ci arrenderemo e continueremo la nostra *ricerca* di Dio anche noi, come lui, saremo luce per questo mondo e immagine di Dio che si prende cura di ogni povero della terra.

Che il bambino Gesù che oggi si rivela come *luce delle genti*, ci renda generosi e fedeli, perché nella carità possiamo essere autentici pellegrini di speranza.

Buon cammino di ritorno alla ricerca di Dio.

✠ Gualtiero Isacchi, *arcivescovo*